

Pensiero Mariano

Maria è l'unico ricovero di coloro che si trovano aver offeso Dio. Ella l'asilo di tutti i tentati e tribolati. Questa Madre di misericordia è tutta benigna, tutta dolce, non solo coi giusti, ma ancora coi peccatori.

Quando vede che questi a lei ricorrono e sente che cercano di cuore il suo aiuto, subito li soccorre, li raccoglie ed ottiene il perdono dal suo Figlio.

S. ALFONSO
(Glorie di Maria C. III, § 2)

IN CASO DI IRREPERIBILITÀ DEL DESTINATARIO, RIMANDARE AL MITTENTE

"ARCHIVIO GENERALE"
PP. REDENTORISTI
VIAMERULANA, 31

R O M A 3/35

DIREZIONE DELLA RIVISTA: BASILICA S. ALFONSO - PAGANI (Salerno)

8-9
1962



S. ALFONSO

RIVISTA
MENSILE
DI
APOSTOLATO

SOMMARIO

Monsignore si diverte - V. Pepe	Pag. 89
Conversando coi Lettori	» 92
Parla il Papa: alle lavoratrici	» 94
Data Memorabile	» 95
Feste alfonseiane	» 96
Inaugurazione del nuovo Studentato	» 100
Necrologia	» 102

.....

New York — BARTIROMO SALVATORE ha raccolto per lo Studentato « Colle S. Alfonso » dollari 53.

COOPERATORI DEFUNTI

Maria Michele Amato — Raffaele Falanga — Balzano Maria — Raffaele e Teresa — Carotenuto Giuseppe — Bergamasco Vincenzo — Gallo Giovanni — Visciano Placido — Carbone Vincenza — Lanzano Patrizia — Costabile Lina — Izzo Angelo — Armenio Gennaro — De Rosa Teresa — Armenio Giovanni e Giuseppe — Amoruso Michele — Matrone Antonio — Lettieri Alfonso — Izzo Immacolata — Lettieri Teresa e Luigi — Famiglia Lettieri — D'Acunzo Maria — Riccardo Francesco — Carotenuto Giovanni — Caso Mariannina — Amaro Salvatore — Buono Michelina — Carotenuto Salvatore e Andrea — De Capua Ettore — Buono Gelsomina — Panariello Ernesto — Guastaferrro Pasquale — Finelli Michele e Mariannina — Borrelli Amalia — Giordano Salvatore — Elefante Sebastiano — Falanga Domenico.

COOPERATORI VIVENTI

Accadia: Musullo Colomba 100 — Fusco Caterina 100 — Lucibello Michele 200 — D'Anzi Donato 300 — Cillo Donatina 200.

Carpino: Di Fiore Luigina 200.

Cardito: Cirillo Teresa 500.

Castelvetero Valfortore: Lupo Rosanna 500

Civitella Roveto: Sciarra Fernanda e Annamaria 1000.

Coperchia: Fiore Immacolata 300.

Gioia Sannitica: Rullo Anna 300.

Lettere: Giordano Teresa 500.

Marianella: Saetta Ester 100.

Maddaloni: Amiconi Gelsomina 300 — Raffare Giovanna 300 — Pescarella Anna ved. Lena 200.

Montemarano: Morena Anna 200.

.....

 Preghiamo vivamente chiunque spedisca danaro di specificare ogni volta nello spazio riservato alla causale lo scopo per cui è inviata la somma.

S. ALFONSO

RIVISTA MENSILE DI APOSTOLATO

Anno XXXIII - N. 8-9

Agosto - Settembre
ABBONAMENTI

Ordinario	L. 300
Sostenitore	L. 500
Benefattore	L. 1000

Direzione e Amministrazione: **BASILICA DI S. ALFONSO** - (Salerno) **PAGANI**
Tel. 72-13-12 - C.C.P. 12/9162 int. a Rivista « S. Alfonso » - Sped. abb. post. Gr. IV

Monsignore si diverte

Ecco il titolo di un nuovo libro che, venuto alla luce recentemente, si aggiunge senza troppe pretese, ma con molto merito, alla Collana delle Biografie di Contemporanei delle Edizioni Paoline.

L'autore è Oreste Gregorio, che con sagace premura ha fatto sì che tali pagine ci venissero a dar sollievo nella ricorrenza del II centenario dell'attività vescovile di S. Alfonso de Liguori.

Coincidenza veramente lodevole, poiché questo davvero è un fiore - primizia per un Santo che forse ebbe una sola colpa: quella di fare troppo bene all'Umanità, sopravanzando assai quello meritorio per la salvezza propria e quella « dei suoi di buona volontà ». Di qui le gelosie, le segrete invidie e la vista dei miopi, detrattori subdoli e inutili; di qui, lo sforzo ridicolo, non dico di ignorarlo o di farlo ignorare; bensì di vestirlo sempre con panni pesanti, scuri, anzi addirittura fumerei e per nulla leggieri o vistosi; o di farne il ritratto con pennellesse di pittori da strapazzo!

L'autore stesso sembra che non rie-

sca a dormire su: qua e là sente la necessità di far nomi, di mutare o precisare aria, aprendo ora imposte ora finestre, perchè la luce piova a illuminare persino gli angoli più remoti e sonnolenti per false, ma deliziose ombre testarde. Oh, che ci sarebbe voluto proprio una dozzina di aneddoti, parlanti di tortore tubanti o di lupi ammansiti, per significarci appieno l'umanità delicata e poetica del Santo e non già quella solita, incupita e fosca dell'intransigente, burbero, severo, se non proprio apocalittico scrittore dell'« Apparecchio alla morte »? Per me basterà questa asserzione del Santo, dal momento che c'è: « Quando muore un canarino, dà tale afflizione che cruccia il cuore anche per settimane ».

Lo stesso Mons. Albertini, se ora visse, non mi prenderebbe a « cedran-gole »; chè, se dovessimo dare una gerarchia ai poeti, il primo posto spetterebbe ai Santi. E poi non sembra forse la Storia, tanto è radicata in certi animi umani la gelosia e l'invidia — si aggringa meritamente la ignoranza, regina degli istinti bassi — eloquente ab-

bastanza di ricordi atroci circa i benemeriti dell'Umanità, così incompresi, abbandonati o fuggiti, se non del tutto stravisati o uccisi?

Certo è che tale libro giunge tanto inaspettato quanto utile, grazie allo studio paziente e continuo dell'Autore, già riconosciuto felicemente quale « paziente e illuminato compulsatore di codici e documenti... (La Nuova Vita, Roma 1949 pag. 653) ». In questo libro, poi, c'è qualcosa di più: c'è il Gregorio che riesce anche un interessante ed efficace scrittore; e io non esagero qualora, rimettendo alla lettura di esso quanti vorranno conoscere cose utilissime del Santo, confermi tale volume « autentica » scoperta di S. Alfonso e ne riveli l'altra: quella del Gregorio quale scrittore.

Infatti, egli riesce a dare a Mons. Alfonso de Liguori, attraverso le pagine di questa « storia documentata con testimonianze ineccepibili » — come ben si esprime egli stesso — una giusta e umana essenza granitica; e la fa rivivere così felicemente in poco più di, duecento pagine, da rendere superfluo il ricorrere alla vita del Santo, scritta dal Capecelatro o a quella non meno voluminosa del padre A. Berthe. E ciò perchè egli ha meditato, scelto e dato a noi quanto occorre per renderci interpreti veri della impronta vescovile di tanto Santo, durante la sua missione di Vescovo di S. Agata dei Goti, durante 13 anni soltanto: dal 1762 al 1775.

Il Gregorio ci narra il tutto in uno stile sano, equilibrato, scorrevole in un'analogia che non ha sobbalzi: la materia non diviene nè leggiera per arcaica vacuità sonnolenta nè pesante per colori retorici e innaturali.

È uno stile biografico: non secco, che le ha pure le sue espressività briose ed

efficaci, un po' simili a quelle usate dal Santo napoletano. Lontano dalle affettazioni — com'è del resto anche l'azione e la parola dell'Autore — si anima qua e là, diviene spontaneo e incisivo com'è proprio dello stile di vena. E a volte non sai, se sia l'aneddoto a volerti le pagine o un modo candido di narrare, così estraneo alle slombature o alle convulsioni artificiose da far venire, quelle, gli sbadigli e, queste, vere diffusioni di pazienza.

Alcune pagine danno un godimento estetico un po' simile a quello che si gode leggendo i Fioretti o « Il cappello a tre punte » di P. A. de Alarcón. L'efficacia è nella concisione di frasi, come queste per esempio: « Sicuro lì come una statua nella sua nicchia — la carestia precipita repentina come la grandine — il sole spaccava le pietre del Vesuvio — programmatica in quell'anima inacidita — refrattario come una finestra murata — quella specie di scatola sgangherata (parlando della diligenza) — puntandogli l'indice destro in faccia... ». E sembra che tutto sia essenziale in questo libro, se si eccettui qualche pagina « Una questione filologica » o là, dove si legge il commento alla lettera del Santo ai nipoti, lettera del 4 aprile 1780 e di per sé già molto eloquente e utile da essere, direi, più completa e profonda di quella del Giusti, nonostante alcuni ritorni, dovuti all'importanza che il Santo dava, sinceramente e santamente convinto, all'amore di Cristo e allo studio. Basterebbe che si leggessero dagli studenti di oggi questi due frammenti per non rimproverarsi la lettura di tale libro:

« ... Vi benedico dunque da lontano, e vi benedico di cuore; e prego Dio benedetto a benedirvi anche egli dal cielo, ed infondere ne' vostri teneri cuori il suo

Santo timore ed amore: amore che duri sempre e vi conduca all'eternità beata dove, se il Signore mi usa misericordia, vi attendo... E beati voi, se l'amerete con sincerità di animo fin dalla fanciullezza; non vi parrà duro, ma soave il gioco del Signore, ed amabile la sua santissima legge; imparerete a vincere le vostre passioni sregolate, e a trionfare de' nemici delle anime vostre. L'abito al ben fare si andrà a poco a poco fortificando, sicchè vi riuscirà piano e dolce ciò che agli altri, caduti nei vizi, sarà molesto e difficile ».

E, proseguendo sempre con affetto amorevole, più giù prosegue: « ... Ho poi inteso, con pena, che poco vi applicate allo studio. Oh figli, se intendeste il male che fate! L'ignoranza e l'ozio sono le feconde sorgenti del peccato e dei vizi... L'ignorante poco o nulla conosce Dio, i suoi benefizi, le proprie obbligazioni e doveri, e perciò fa il male. Studiate dunque; e prima che io muoia, fatemi intendere il profitto che ricavate da questi miei ricordi... ». Certo è che molta parte del libro ha una magica virtù narrativa che dilaga persino ove la materia si fa più impegnativa e discorsiva, meno aneddodica, cioè là dove l'Autore è costretto a parlare delle molte e varie opere scritte dal Santo, e anche ivi non c'è nè pesantezza nè oscurità che rallenti il godimento al lettore: abilmente lo salva da una eventuale stanchezza cambiando scenario.

Il meglio è dato dai racconti che si susseguono con grazia fanciullesca, da suscitare un'atmosfera di quieti riposi

da « C'era una volta... ». Sono vicende saporose e belle come prime ciliegie offerte a una a una o all'improvviso, come là dove dice: « Vacava un canonico... ». Altrove alcuni capitoli sembrano ciocche lustre nel verde, ove c'è sole, freschezza di colori e ammiccamenti, penso, dovuti a felici clausole di periodi che non sfancano per lo starsene disperse qua e là decorose, varie e senza pretese zuccherine: « Incidente di stile secentesco in Via Toledo — L'odontoiatra e il rigattiere — Le ficedole e le mele — I funerali di un vivo » — specialmente, e altri ancora ci danno pagine veramente belle.

Il Gregorio non poteva scrivere un libro migliore; chè davvero ha spalancato una finestra socchiusa, finestra importante per l'amenità e la utilità di un panorama straordinario, che avvicinerà a Dio quanti avranno la fortuna di osservarla, da semplici e puri, questa grande orma di Dio nel secolo XVIII.

Tale libro non dovrebbe, perciò, mancare specialmente nè ai giovani dei Seminari nè agli eccellentissimi Vescovi, se si pensi che l'Autore della famosa pastorale « Tu scendi dalle stelle » fece esclamare il Papa Clemente XIV, restio, nonostante l'età avanzata e gli acciacchi, a levargli « la montagna del Taburno da sopra il collo »: — Mi contento che governi la diocesi di sopra il letto — Non credo che, dopo questo volume che si legge in un fiato, si possa ancora da molti scendere dalle stelle!

VINCENZO PEPE

Oreste Gregorio
Monsignore si diverte
Edizioni Paoline L. 600

Conversando con i nostri Lettori

... poco ci capisco in questo segno che piuttosto sa di magico e di strano.....

Peppino

Il segno di croce, caro mio, non è un segno magico o strano. È il segno della nostra fede, della nostra redenzione.

Esso esprime i due Misteri principali della nostra religione: l'incarnazione del Figlio di Dio nel seno purissimo di Maria Vergine e la passione e la morte di Gesù Cristo per salvarci.

Quindi ogni qualvolta noi ci segniamo col segno della croce rinnoviamo la nostra professione di fede in questi due Misteri che sono l'essenza di tutta la nostra credenza.

Altro dunque che segno magico e strano!

a) È magico, ma nel significato più alto, più nobile, più sano, e più santo della parola in quanto è un sacramentale e cancella i piccoli difetti commessi involontariamente ed aiuta ad aumentare in noi la grazia...

b) È strano ed anche qui con il medesimo linguaggio dico: esso ci rappresenta il Calvario, il Crocifisso e tutto quello che significa: la redenzione e la salvezza delle anime.

Ora è buono fare spesso il segno della santa croce, specie nei pericoli e nelle tentazioni.

Vi è colpa tralasciarlo?

1) Se si tralascia per rispetto umano, si perde un merito, ma non si fa peccato, essendo un bene facoltativo, libero anche se migliore. Certamente è un ostacolo alla virtù ed una debolezza

che favorisce in generale colpe e vizi, perciò deve essere combattuto come un difettaccio e disonorevole per un battezzato.

2) C'è colpa se si agisce contro la retta coscienza o facendo del male o tralasciando un bene di obbligo, perché allora si agisce per timore della opinione altrui. In questo caso il rispetto umano è un peccato contro la virtù della fermezza e riveste la stessa colpevolezza dell'atto che viene a causare per esempio: l'omissione della Messa festiva, la bestemmia che si pronunzia, i discorsi cattivi che si fanno ecc. Credo che basti questa risposta.

Ricordiamo l'apparizione della croce a Costantino: in questo segno vincerai!

L'acqua benedetta non è un residuo di antichi riti pagani... e penso da eliminarsi anche come veicolo di infezione....

Studente X

Carissimo Amico, esporre qui tutta la storia dell'acqua benedetta sarebbe troppo lungo e forse anche inefficace. Mi limito a qualche notizia che potrà essere esauriente per togliere certi preconcetti.

L'uso delle abluzioni come simbolo di purezza interiore, presente in tutte le religioni, fu assunto ben presto anche dai Cristiani, come è attestato fin dai più antichi Padri della Chiesa, i quali talvolta si lamentano delle credenze troppo superstiziose del popolo.

Il lavarsi le mani prima della preghiera divenne così generale che all'in-

gresso delle basiliche si posero apposite fontane per quest'unico scopo. Era semplice acqua naturale. Nel secolo III troviamo menzione di una speciale acqua benedetta, a cui si attribuiscono come effetti principali: la preservazione dalle malattie, dagli influssi diabolici e la purificazione dalle impurità. È probabile che i Cristiani per opporre all'uso pagano di aspergere cose e luoghi abbiano usato l'acqua lustrale con rito e significato cristiano.

Nel secolo V stando alla data della prima parte del Liber Pontificalis, attribuito a Papa Alessandro I (105-115?) si può trovare a Roma l'uso di benedire l'Acqua per l'aspersione. L'aspersione che prima ogni fedele si faceva da sé, passò poi ai sacerdoti in alcune determinate funzioni. Il desiderio del popolo di usare frequentemente questo sacramentale, fece sì che nascesse la consuetudine, divenuta poi generale, di porre all'ingresso delle chiese la così detta «pila dell'acqua santa». È in questo tempo che l'A. B. acquista quel largo impiego che, oltre agli esorcismi, ha ancora oggi in ogni specie di benedizione. È d'origine occidentale l'uso di mescolare all'A. B. del sale (secolo V), poiché se l'acqua purifica, protegge dalle insidie diaboliche e preserva dalle ma-

lattie, il sale ha le stesse qualità. Tali sono i concetti espressi dalla Chiesa nella formula del Rituale Romano: «riceveva la virtù della grazia divina di scacciare i demoni, di guarire le malattie, così che qualsiasi cosa che, nelle case e nei luoghi dei fedeli, sarà stata aspersa con quest'acqua, sia preservata da ogni sozzura e liberata da ogni male». Nell'uso giornaliero dei fedeli essa sta ad indicare protezione da ogni male e rinnovazione delle promesse battesimali.

Non è un veicolo di infezione quando le pile dell'Acqua santa sono settimanalmente pulite e l'Acqua Benedetta rinnovata.

Se a quest'Acqua si attribuisce la virtù della preservazione del male, non si deve temere nulla.

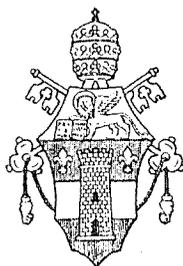
Ogni volta che si entri in chiesa si prenda l'Acqua Benedetta e ci si segni col segno della croce; nulla vieta che ci si possa segnare anche all'uscita, dato che le indulgenze annesse si acquistano in qualunque momento.

Ogni volta che ci si fa il segno di croce si lucrano tre anni di indulgenza; se ci si segna con l'Acqua Santa, sette anni di indulgenza. (Preces et Pia Op. N. 678).

... S. Alfonso ci sarà guida illuminata nella preparazione spirituale e nella partecipazione alla grande assemblea ecumenica.

L'amore di Alfonso per il Papa e per la Chiesa fu pari a quello ardentissimo che portava a Gesù stesso...

Mons. Mario Roatta
Vescovo di S. Agata dei Goti



PARLA IL PAPA

*Alle Lavoratrici
della Casa di varie Nazioni*

La Chiesa guarda a questo vostro, come ad ogni genere di lavoro e lo benedice con uguale sollecitudine. Voi stesse l'avete testimoniato, attestando gratitudine per le applicazioni dell'Enciclica «Mater et Magistra» alla vostra particolare condizione.

Ma poichè si tratta di donne, anzi di giovani, trasferite dall'ambiente più quieto ed ordinato della propria famiglia e del proprio paese, in quello di famiglia d'altri e di una grande città, le ansie della Chiesa sono maggiori. La vostra condizione, infatti, implica una serie di problemi e di preoccupazioni che non possono non gravare come sulla coscienza dei genitori, così di chi ha cura d'anime.

Il Papa si congratulava del progresso innegabile, ma soggiungeva che esso poco varrebbe se, sia da parte vostra, sia da parte di chi dà lavoro, non ci fosse quella profonda e sincera intesa, voluta dalla giustizia, dalla equità, e, soprattutto, dalla carità fraterna, che è il comandamento di Gesù e tra cristiani il segno di riconoscimento. Se manca la carità, continuava Giovanni XXIII, vacilla ad un tratto l'impalcatura esterna del rispetto e dell'aiuto reciproco, e si cade nell'aridità dell'egoismo. È la carità che rende facile e

perfetta l'osservanza dei diritti e dei doveri, perchè, «pienezza della legge è l'amore».

Il Pontefice ricordava che in qualunque condizione si trovi il cristiano non può fare a suo piacimento, scegliendo il capriccio della volontà, ma è il servo del Signore, parte della sua famiglia e, qualunque ufficio eserciti, lo compie per Lui, per amor suo.... Dilette Figlie, appartenete tutte alla grande famiglia dei figli di Dio, portate sulla fronte il suggello della vostra preclara dignità e dovetevi viverla con tutte le forze, per amore, con dedizione.

Pertanto l'attività che voi compite è un servizio di figli di Dio, che va ad altri figli di Dio, e quindi deve essere improntato a coscienza delle proprie responsabilità, anche in riferimento alla altissima meta finale verso la quale dirigate i vostri passi.

Abituatevi a considerare il lavoro sotto questa luce trasfiguratrice.

«Siate ubbidienti ai padroni di quaggiù con riverenza e sollecitudine... ministrando non all'occhio umano, cioè per piacere agli uomini, ma come servi di Cristo facendo di cuore la volontà di Dio, servendo con amore come se fosse fatto al Signore, non agli uomini». (Efes. 6,5-7).

DATA MEMORABILE

11 OTTOBRE 1962

Oggi nella Basilica Vaticana Sua Santità Papa Giovanni XXIII apre la storica Assise

Il Concilio Ecumenico Vaticano Secondo

per un rifiorimento di vita cristiana nel popolo, per un rafforzamento della moralità dei costumi, per una santa disciplina nel Clero.

Preghiamo, più costantemente e fervorosamente preghiamo perchè la Chiesa sia luce di Cristo, luce dei popoli.



«Vera letizia per la Chiesa universale di Cristo vuole essere il nuovo Concilio Ecumenico».

(Giovanni XXIII)

«Il Concilio vorrà esaltare, in forme anche più sacre e solenne le applicazioni più profonde della fraternità e dell'amore...».

(Giovanni XXIII)

Feste Alfonsiane

DALLA BASILICA

Dal giorno 2 agosto al giorno 5 si sono svolte le feste patronali in onore di S. Alfonso M. de Liguori.

Hanno assunto un carattere particolare di solennità per commemorare la data due volte centenaria della consacrazione episcopale del Santo che con l'eroismo delle sue virtù ha glorificato Dio, con la sua dottrina ha santificato le anime, con la istituzione di una Congregazione religiosa ha esaltato la chiesa.

Folla di gente del popolo, dell'aristocrazia, dell'arte, della scienza, del clero hanno visitato quanto la Città di Pagani possa conservare gelosamente dei ricordi del Santo custoditi nel Museo e la Cappella, monumento di arte, di fede e di pietà, in cui si venerano le Spoglie Mortali di S. Alfonso che rimangono come il Simbolo della difesa, il palladio della protezione, il propugnacolo della giustizia e della civiltà.

S. Alfonso non solo è la realtà della famiglia e della vita in Pagani, ma è il vanto, il decoro e l'orgoglio del nostro mezzogiorno e se allungiamo lo sguardo dell'Europa e di tutto il mondo cattolico perché il Dottore Universale della Chiesa sin dal 1871.

E se ogni anno i festeggiamenti alfonsiani sono sempre decorosi e solenni quest'anno — anno bisecolare — non potevano essere meno grandiosi.

• FESTECCIAMENTI CIVILI

Per la prima volta si è avuto il coraggio di affrontare una nuova fantastica illuminazione animata, a disegni differenti nei tre corsi principali. La Ditta Lo Gatto di Torre del Greco, come sempre e dovunque, non escluso l'estero, è riuscita ad accontentare il gusto dei paganesi e di quanti sono affluiti nella cittadina dell'agro nocerino.

Quattro concerti musicali si sono alternati nei giorni e, nelle serate della festa, riscuotendo simpatia ed applausi.

Una gara di fuochi pirotecnici hanno rallegrato l'occhio un po' stanco e, forse asson-

nato, con la fantasmagoria dei colori, rischiarando a giorno il cielo notturno, mentre i detonanti colpi accarezzano un poco l'orecchio specie quello un po' più duro.

È tutto merito della Commissione e dell'Amministrazione Comunale che si sono prodigate per la riuscita degna del Santo Patrono. Merito e vanto soprattutto alla popolazione che ha contribuito con la sua offerta — anche se ancora si richiede — perché la festa di S. Alfonso si celebri sempre con entusiasmo senza mai diminuire nel ritmo e nel decoro.

• FESTECCIAMENTI RELIGIOSI

La festa civile è un richiamo di gente e non se ne nasconde l'opportunità, ma quello che maggiormente conta sono le celebrazioni religiose. Se si togliesse la nota religiosa o di spiritualità dalle feste, credo che si ritornerebbe di nuovo ai baccanali ed ai saturnali. Il tono alla festa è dato dalla religiosità dello svolgimento di essa. In definitiva: la festa religiosa non prende la spinta da un mistero sacro e soprattutto da un Santo, che è riflesso della santità di Dio, la sorgente prima di ogni santità?

Non penso che questo concetto debba dimenticarsi e perdersi addirittura di vista nell'organizzazione delle feste.

E la festa in onore di S. Alfonso conserva la sua genuina impronta di spiritualità e di devozione.

I confessionali sono assiepati durante la novena e nei giorni della festa del Santo; la mensa Eucaristica è frequentata con soddisfazione ed edificazione; le numerose messe che vengono celebrate — anche da sacerdoti forestieri — sono assistite. Si crea così tutta un'atmosfera di pietà e di religiosità.

E quest'anno non potevano avere altro tono le feste bicentarie in onore del Santo della Pietà e della Salvezza.

La sera del primo agosto — giorno che ricorda il beato transito di S. Alfonso nel lontano 1787 — S. E. Rev.ma Mons. Aurelio Signora, Arcivescovo - Prelato di Pompei, ha



L'E.mo Giobbe passa in rassegna il presidio

ufficiato i Vesperi Pontificali ed infine ha impartito la Benedizione Eucaristica.

Lo stesso Prelato il 2 agosto alle ore 8 celebra Messa Basso Pontificale con la Prima Comunione a moltissimi bambini venuti anche da paesi lontani, ai quali rivolge significative parole e dopo, nella primitiva chiesetta del Collegio, amministra loro il Sacramento della Cresima.

Alle ore 10 celebra la Messa solenne il M. R. P. Domenico Farfaglia, Provinciale di Napoli, mentre dal trono assiste S. E. Rev.ma Mons. Fortunato Zoppas. Al Vangelo, con semplicità di linguaggio, ma con arte ed unzione, dice le lodi del Santo S. E. Rev.ma Mons. Alfredo Vozzi, Vescovo di Cava e Sarno.

Alle ore 18,30 arrivo di S. Eminenza Rev.ma Alfonso Cardinale Castaldo, Arcivescovo di Napoli che impartisce la Benedizione Eucaristica.

Il 3 agosto, dopo le funzioni del mattino, alle ore 19 arriva l'Arcivescovo Primate di Salerno, S. Ec. Rev.ma Mons. Demetrio Moscato, che impartisce la Benedizione Eucaristica.

E siamo al 4 agosto. È tutto un movimento

di personalità, di macchine, e di Polizia per il ricevimento ufficiale dell'Eminentissimo Signor Cardinale Paolo Giobbe, Datario di S. Santità Giovanni XXIII.

Ricevuto a Pompei da S. Eccellenza il Prelato, dal Rev.mo Padre Guglielmo Gaudreau, Superiore Generale e Rettore Maggiore dei Redentoristi, dalla Curia Generalizia, dal M. R. P. Provinciale Farfaglia Domenico e dalla Sua Curia e dal Rettore della Basilica P. Enrico Marciano, dal Sindaco di Pagani, Dr. Carlo Tramontano e da altre insigni Autorità, percorrendo l'Autostrada per Santa Chiara, è giunto in Piazza S. Alfonso, fra vigorosi battimani e sotto una pioggia di fiori lanciati dalle finestre e dai balconi imbandierati.

Passato in rassegna il presidio militare e svoltosi il cerimoniale del ricevimento Sua Eminenza, scortato da Vescovi e da Autorità si è trattenuto in preghiera davanti all'Urna di S. Alfonso. Alla sera poi ha impartito la solenne benedizione Eucaristica.

Il giorno 5 è la fase conclusiva dei festeggiamenti che già hanno assunto un ritmo di trionfo.

Alle ore 8 il Rev.mo Superiore Generale



L'E.mo Cardinale fra gli Studenti

e Rettore Maggiore dei Redentoristi celebra la Messa Prelatizia con Comunione generale delle Associazioni della Basilica.

Alle ore 10 l'Eminentissimo Cardinale Paolo Giobbe celebra il solenne Pontificale, ed assistono il Vescovo Diocesano, Mons. Fortunato Zoppas, l'Arcivescovo di Salerno, Mons. Moscato, il Vescovo di Avellino Mons. Pedicini, il Vescovo di Cava, Mons. Vozzi, il Vescovo di S. Agata Mons. Roatta, il Prefetto di Salerno, il Questore, il Capitano dei Carabinieri, il Sindaco di Pagani, il Sindaco di Nocera Inferiore, alcuni Parlamentari ed

altre Autorità e Personalità, il cui nome ci sfugge e a cui chiediamo scusa.

Alle ore 18 si organizza la processione del Corpo di S. Alfonso, che nel suo preciso e regolare snodamento, fra due ali di popolo e fra il lancio di cartellini inneggianti al Santo e fiori profumati, sfila percorrendo Via Mons. Carmine Cesarano, Via Piave, Via Roma, Corso Ettore Padovano, Piazza Municipio e ritorna per il Corso e Via Marconi, già Via S. Michele come ancora ama chiamarla il buon popolo di Pagani.

Le rappresentanze di tutte le Parrocchie Cittadine coi rispettivi Parroci, le Congreghe coi rispettivi Rettori, le Associazioni di A. C. e le Pie Associazioni della Città e di alcune Parrocchie della Diocesi coi labari e stendardi, le Suore Francescane dell'Asilo Nido e del Carminello e le Suore del Preziosissimo Sangue di S. Francesco, alcuni Canonici della Cattedrale, l'Eminentissimo Cardinale, che ha voluto seguire a piedi la processione, con lo splendore della Sua Porpora, hanno reso più glorioso il trionfo di S. Alfonso.

La immensa folla ha sostato in piazza S. Alfonso intorno alle Reliquie del Santo,

circondando con simpatia e con affetto l'Eminentissimo Cardinale Giobbe.

Il Provinciale Domenico Farfaglia ha detto la sua parola conclusiva elevando a Dio un inno di ringraziamento, ed un grazie sentito all'Eminentissimo Porporato protestando una incondizionata fedeltà e devozione al Papa e ringraziando tutti, Episcopato, Clero, Autorità Civili e Militari e quanti si sono prodigati per la fervida e trionfale riuscita solennità di S. Alfonso.

Dallo storico Balcone del Coro cioè da quel Balcone dal quale nel lontano triste periodo dell'ottobre 1849, il Venerabile Pontefice, Pio IX, si affacciò e benedisse la folla che lo acclamava, l'Eminentissimo Giobbe ha impartito la Benedizione Eucaristica.

Si sono concluse così le solenni assise in onore del Compatrono S. Alfonso nel bicentenario della Sua Consacrazione Episcopale.

P. Bernardino M. Casaburi

All'indomani l'Eminentissimo Giobbe va a Pompei e celebra all'altare della Madonna. Nel pomeriggio lascia Pagani per visitare la Culla dell'Istituto Redentorista, Scala, e trattenersi qualche minuto con le Redentoriste, di cui è Protettore.

Riparte da Scala e va al Santuario di Materdomini per celebrare all'indomani sulla Tomba di S. Gerardo Maiella.

C. B.

MONUMENTO A S. ALFONSO

CLAMA..... NE CESSES

La nostra non sarà una voce al deserto...

Nel numero passato lanciammo indistintamente a tutti il coraggioso appello perchè davanti alla Basilica del Santo in Pagani sorga un degno MONUMENTO allo Scrittore, al Fondatore, al Vescovo, al Santo, al Dottore universale della Chiesa.

Non siamo stati delusi...

Pochi, ma abbiamo avuto la risposta. Siamo sicuri che altri, tanti altri, tutti gli altri risponderanno con la loro adesione e la loro offerta generosa.

Rinnoviamo la nostra richiesta: oro, argento, bronzo, metallo, danaro. Non rifiutiamo nulla di quanto possa essere utile alla raccolta dei mezzi necessari per innalzare il MONUMENTO a S. ALFONSO.

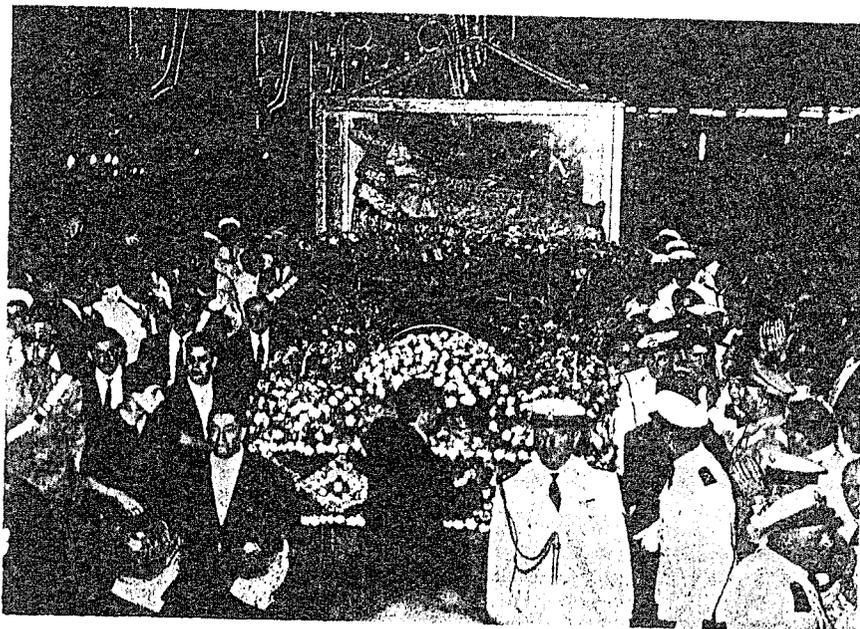
I PRIMI NOMINATIVI:

S. Pietro al Tanagro: Cardiello Felicetto	L. 1000
S. Andrea Jonio: Codispoti Maria	L. 700
S. Andrea Jonio: Sac. D. Luigi Samà	L. 1000
Striano: Proff. Nicola e Menina Ruggiero	L. 500

Rivolgiamo a tutti la preghiera di voler specificare la casuale ad evitare errori. Perciò chi invia offerte per concorrere all'erezione del Monumento scriva: PRO MONUMENTO.

Intanto a tutti assicuriamo dal profondo del nostro animo la sentita riconoscenza con una quotidiana preghiera sulla Tomba di S. Alfonso.

S. ALFONSO, proteggi e benedici quanti concorrono ad innalzarti il monumento a Pagani.



Il Carro floreale col Corpo di S. Alfonso

COLLE S. ALFONSO

Inaugurazione del nuovo Studentato Redentorista della Provincia di Napoli

È una giornata calda e luminosa di sole; il cielo è bello, è quello di Napoli. Tutto canta intorno un'armonia, le cui note non possono captarsi per poterle tramandare in un concerto che ricordi sintonia di animi, di cuori, di spiriti, di sentimenti e di uomini e di cose.

Solo chi ha potuto gustare questa musicalità di luogo e di persone potrà conservare per lungo tempo l'eco armoniosa e sonora che tramonterà soltanto quando si confonderà con quella del cielo.

Ed il cielo si inarca meraviglioso sugli antichi Camaldoli, oggi Colle S. Alfonso, perché per divina disposizione sono stato i Figli di S. Alfonso a recuperare soltanto un ammasso di ruderi che ha spaventato chiunque si è accostato alla collina per riscattarla. Un ammasso di ruderi informi e rischiosi con una chiesa chiusa perché pericolosa e pericolante, divenuti come tante tane e deposito di ogni genere di cose e di animali, mentre alcuni coloni si erano adattati alla men peggiore in alcune stanzette che avevano più l'aspetto di topaie che di camere. Un ammasso di ruderi ridotti così dalle vicissitudini del tempo edace e dalla inesorabile barbarie della guerra devastatrice e dalla mano dell'uomo brutale, che ha spezzato gli altari, ha bruciato il meraviglioso coro, ha lacerato e devastato le artistiche tele. Un ammasso di rovine che ha fatto indietreggiare i migliori intenzionati ed ha fatto tremare le vene ed i polsi perfino alla Soprintendenza alle Belle Arti di Napoli, che mai si è decisa al restauro di un monumento nazionale.

Ed oggi i Padri Redentoristi, nel più duro, ma costante sacrificio, con piena soddisfazione e con orgoglio santo, nel bicentenario della consacrazione episcopale del loro Padre e Fondatore, S. Alfonso M. de Liguori, realizzano l'aspirazione di secoli di tutte le generazioni, che si sono susseguite fino ad ora: l'Ateneo-Studentato filosofico-teologico della Provincia napoletana. **Deo gratias et Mariae!**

L'ardimento quasi provocatorio del Provinciale P. Ambrogio Freda acquistò gli informi ruderi, la tenacia e la volontà ferrea

del successore Provinciale P. Domenico Farfaglia ha portato a termine i lavori di un Collegio moderno con tutti i conforti che la tecnica sa mettere a disposizione per le imprese più ardite.

I diuturni sacrifici hanno avuto la piena soddisfazione nella realizzazione di un edificio, che ha destato e riscosso ammirazione, congratulazioni ed applausi.

È giunto il giorno della solenne inaugurazione.

È presente il Reverendissimo Superiore Generale e Rettore Maggiore, P. Guglielmo Gaudreau, con la sua Curia; il M. R. Provinciale P. Domenico Farfaglia con la sua Curia; il Rettore di Pagani, P. Enrico Marciano con alcuni Padri; il Rettore-Parroco di Avellino, P. Ambrogio Freda col venerando P. Ignazio Cianciulli, uno dei più vecchi della Provincia; il Rettore-Parroco di Ciorani, P. Giulio Sisto; il Rettore di Napoli, P. Virgilio Abbatello; il Rettore del Santuario di Materdomini, P. Domenico Barilla con alcuni Padri della Comunità; il Rettore di Lettere, P. Domenico Porpora con alcuni Lettori ed il Direttore della Scuola Missionaria, P. Alfonso Dell'Aglio con gli Aspiranti; il Rettore di S. Angelo a Cupolo, P. Vincenzo Sorrentino con alcuni Padri ed un Pullman di Pellegrini del paese per attestare ancora una volta l'affetto e la devozione che questa popolazione per anni ha nutrito per i Redentoristi e per gli Studenti che oggi lasciano un monte dove il culto a S. Michele è vivo e praticato per un altro Colle dove il culto al Santo Arcangelo è professato e sentito; il Rettore di S. Andrea Ionio, P. Rocco Cavallo.

Quando già lo spiazzo era gremito di invitati e di autoinvitati sono giunti gli Eccellentissimi Vescovi, l'Arcivescovo-Prelato di Pompei, Mons. Aurelio Signora e il Vescovo di Cava e Sarno, Mons. Alfredo Vozi.

Qualche istante dopo è giunto l'Arcivescovo di Napoli, l'Eminentissimo Cardinale Alfonso Castaldo, applaudito ed accolto fra le acclamazioni del **Christus Vincit**.

Appena le Autorità Religiose, Civili e militari e le altre Personalità hanno preso

posto dal microfono il Provinciale dei Redentoristi di Napoli, P. Domenico Farfaglia ha rivolto a tutti il suo deferente saluto ed il suo sentito grazie a nome di tutti, riferendo l'impresa di un'opera così colossale all'Autore di ogni bene a Dio.

Al Provinciale è seguito il Rettore dell'Ateneo, P. Palmino Sica, che con tocchi magistrali ha percorso il piuttosto breve cammino dell'opera dando una sintesi parramica di quanto si è fatto, santa, nobile aspirazione di uomini, a cui sta a cuore l'avvenire decoroso, degno di una genuina tradizione redentorista della Provincia napoletana.

Al canto del Veni Creator Spiritus l'Eminentissimo Cardinale ha proceduto alla benedizione del Busto di S. Alfonso, sul cui piedistallo sono incise queste parole:

A
S. ALFONSO
DOTTORE DELLA CHIESA
NEL SECONDO CENTENARIO
DELLA CONSACRAZIONE EPISCOPALE
QUESTO NUOVO ATENEOS
FARO DI LUCE E DI VITA
I PADRI REDENTORISTI
CON ANIMO FILIALE
DEDICANO
2 AGOSTO 1962

Continuando nella cerimonia liturgica ha benedetto la nuova Cappella e di là l'Eminentissimo ha rivolto paterne, incoraggianti parole.

Da Cronista Provinciale dovrei essere fedele nell'annotare tutti i particolari e tutti gli intervenuti.

Ma come farò? Pur avendo avuto una preveggenza di annotare, tuttavia riconosco che non sono completo e delle lacune non mancano. Certamente mi si perdonerà la involontaria omissione.

Tra le Autorità di Napoli segnaliamo il Prefetto, il Questore, l'Onorevole Crescenzo Mazza, Don Francesco, donna Lina e donna Clara dei Principi de Liguoro con l'Ingegnere Perniciaro, la Dottoressa Guerriera Guerrieri.

Da Torre del Greco molte Autorità, l'Ingegnere Leonardo Mazza, che ha assistito con affetto i lavori, il Comm. Luigi Sorrentino, Direttore del Giornale Locale «La

Torre», Mons. Perna ed altri venerandi sacerdoti.

Da Pagani il Sindaco Dr. Carlo Tramontano con la Consorte; il Dr. Giuseppe Torre con la Consorte; il Dr. Luigi De Prisco con la famiglia ed il Padre Comandante delle Guardie Civiche; gli Ingegneri Bove Enzo e Francesco, che ha seguito passo passo i lavori del nuovo Ateneo; il Comm. Avv. Giovanni Cardillo, che quale Legale della Provincia ci è sempre vicino specie nelle questioni più scabrose che sa dipanare e sistemare; l'Avv. Luigi Moccaldi, il Prof. Dr. Vittorio Marrazzo e sorelle; il Dr. Adolfo Trotta e consorte; l'Avv. Alfonso Zito con la famiglia; il Prof. Salvatore Contaldo e famiglia; il Rag. Cav. Ianniello Francesco e famiglia; il Dr. Prof. Vincenzo Vaccaro. Tra gli ecclesiastici abbiamo notato: il Canonico Mons. D. Robero Sardelli, il Sac. Prof. Giuseppe Giordano; il Sac. Dr. D. Gerardo Desiderio con la sorella Giovanna; il Sac. D. Vincenzo Esposito.

Anche da Pompei vi erano alcuni sacerdoti come Don Tortora ed il Prof. Luigi Leone.

Da Salerno vi erano anche delle personalità come il M. Reverendo Provinciale dei Frati Minori ed altri. Da Francavilla Fontana non è mancata la benefattrice insigne donna Checchina Caniglia con la sua Dama.

Mi accorgo che la cronaca non è completa.

Tutta la solennità della cerimonia, l'entusiasmo che ha mosso gli animi; il fervore del movimento di macchine che a centinaia sono sostate lungo il viale, nel chiostro e davanti alla chiesa ci parla dell'importanza dell'ora che sin dall'eternità era segnata da Dio.

Segnata nell'eternità oggi si è realizzata nel tempo sull'incantata collina, santificata una volta dalla preghiera, dalla penitenza e dal lavoro dei figli di S. Romualdo ora ritornata, fucina di preghiera e di studio nei figli di S. Alfonso, che sapranno tenere acceso ed alimentare il fuoco sacro, che si sprigiona, come da una inesauribile sorgente, dalle opere e dal Cuore di S. Alfonso M. de Liguori. **Il Cronista Provinciale**

Nel prossimo numero riporteremo il discorso del M. Rev. Provinciale P. Domenico Farfaglia e quello del Rettore P. Palmino Sica.



NELLA PACE DI CRISTO

Episcopo di Sarno: Don Antonio Prete.

Portici: Cannavacciuolo Maria.

Portici: Coop. Nocerino Lorenzo.

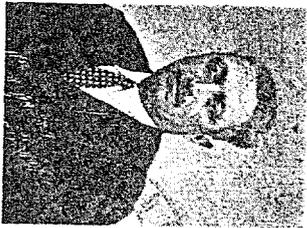
S. Pietro in Guarano: Coop. Veneziani Carmela.

S. Pietro in Guarano: Coop. Nervosa Enrichella.

S. Pietro in Guarano: Coop. Carriera Agostino.

Pagani: Coop. Nacchia Raffaella.

Pagani: Coop. Palermo Emilia.



Pagani: MARRAZZO FEDERICO, cristiano esemplare, dedito al lavoro, al culto della Madonna, alla pietà e ad una sana educazione della famiglia.

Pagani: CARDILLO FRANCESCO, uomo integerrimo, considerato come il papà dell'Azione Cattolica Diocesana, ne seguiva il lavoro, ne incoraggiava le iniziative, ne sosteneva le attività; sino a qualche mese dalla morte preziosa che lo accolse nell'amplesso del Dio dell'Eucaristia, la Basilica Alontiana lo ha visto a braccio del suo figlio Avvocato Giovanni alla Messa domenicale e festiva. Esempio di rettitudine di coraggio e di saggezza cristiano.

Pagani: LA PIETRA ANDREA, ex dipendente delle Ferrovie dello Stato, per anni rimase a servizio spontaneo dei Padri Redentoristi, che ne hanno avuto sempre stima per le sue qualità e rettitudine morali e religiose in una sincerità di sentimenti di affetto e di devozione.

Villarosa: Coop. Butera Rosina.

Amministrazione delle Poste e delle Telecomunicazioni

Servizio dei Conti Correnti Postali

CERTIFICATO DI ALLIBRAMENTO

Versamento di L.

eseguito da

residente in

via

sul c/c N. 12/9162 intestato a:

Periodico « S. ALFONSO »
(Salerno) PAGANI

Addi 19.....

Bollo lineare dell'Uff. accettante

Bollo a data
dell'Ufficio
accettante

N.
del bollettario ch 9

Amministrazione delle Poste e delle Telecomunicazioni SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI

Bollettino per un versamento di L.

(in cifre)

Lire

(in lettere)

eseguito da

residente in

via

sul c/c N. 12/9162 intestato a:

PERIODICO « S. ALFONSO »
(Salerno) PAGANI

Firma del versante Addi (1)..... 196.....

Bollo lineare dell'Uff. accettante

Bollo a data
dell'Ufficio
accettante

Tassa L.....

Modello ch 8-bis
(Ediz. 1953)

cartellino
del bollettario

L'Ufficiale di Posta

numerato
di accettazione

L'Ufficiale di Posta

Bollo a data
dell'Ufficio
accettante

Amministrazione delle Poste e delle Telecomunicazioni

Servizio dei conti correnti postali

Ricevuta di un versamento

di Lire

(in cifre)

Lire

(in lettere)

eseguito da

sul c/c N. 12/9162 intestato a:

PERIODICO « S. ALFONSO »
(Salerno) PAGANI

Addi (1)..... 196.....

Bollo lineare dell'Uff. accettante

Tassa L.....

La presente ricevuta non è valida se non porta nell'apposito spazio il cartellino numerato

(1) La data deve essere quella del giorno in cui si effettua il versamento

Spazio per la causale del versamento.
(La causale è obbligatoria per i versamenti a favore di Enti ed Uffici pubblici)

Abbonamento nuovo L.
rinnovo L.

Messe N. L.

Offerta { Basilica L.
Missionari L.

Parè riservata all'Uff. dei conti correnti
N. dell'operazione

Dopo la presente operazione il credit del conto è di L.

Il Direttore dell'Ufficio

A V V E R T E N Z E

Il versamento in conto corrente è il mezzo più semplice e più economico per effettuare rimesse di denaro a favore di chi abbia un C/C postale.

Per eseguire il versamento, il versante deve compilare in tutte le sue parti, a macchina o a mano, purchè con inchiostro, il presente bollettino (indicando con chiarezza il numero e la intestazione del conto ricevente qualora già non vi siano impressi a stampa).

Per l'esatta indicazione del numero di C/C si consulti l'Elenco generale dei correntisti a disposizione del pubblico in ogni ufficio postale.

Non sono ammessi bollettini recanti cancellature, abrasioni o correzioni.

A tergo dei certificati di allibramento i versanti possono scrivere brevi comunicazioni all'indirizzo dei correntisti destinatari, cui i certificati anzidetti sono spediti a cura dell'ufficio conti correnti rispettivo.

Il correntista ha facoltà di stampare per proprio conto i bollettini di versamento, previa autorizzazione da parte dei rispettivi Uffici dei Conti correnti postali.

Tip. F. Sicignano - Pompei

*Leggete, diffondete, sostenete
la rivista mensile di apostolato Alfonsiano*

HANNO PAGATO L'ABBONAMENTO:

Lire 300

Tarateta Ester — Cirillo Tina — Francesco Calderiso (350) — Molinaro Lina — Pinto Teresa — Pavone Francesco — Castelluccio Giuseppe — Cardello Felicetto — Panella Giovanni — Liguori Teresa — Pella Immacolata — Damiani Giuseppe (350) — Ianniciello Rocco — Vitiello Giuseppe — Suor Granata F. C. — Suore Francescane Alcantarine — Pinto Luigi — Ferraioli Eva.

Lire 500

Ursini Agnese — Giffoni Luigi di Biagio — Falvella Flora — Trama Antonietta in Arcurci — Scattaglia Maria

Iacobelli — Cesario Caterina e Palmieri Adelina (700) — Doria Alfonso — Sac. Nappa Salvatore — Vongas Elvira — Esposito Carmela — Galdi Antonietta — De Martino Donato — Delù Tecla — Scognamiglio Maria — Iura Ida — D'Ambrosio Pellegrino Ersilia — Fioretti Maria — Grimaldi Alfonsina — Ferraioli Teresa — Pisapia Catania Filomena — Alberti Prof. Aldo — Diograzia Maria.

Suore Vocaz. (S. Valent. Torio) L. 1000
Albanese Livia (S. Egidio) L. 1000
Mazzei Cav. Giuseppe (Roma) L. 1000
Petrosino Michele L. 1000
Mainardi Sac. Vincenzo (Angrì) L. 1000
D'Avino Raffaella (Pagani) L. 2000
De Pascale Gerardina (Pagani) L. 2000

BORSE DI STUDIO

Non possiamo non insistere su quest'opera santa e di vitalità per tante Vocazioni povere che intristirebbero senza l'aiuto di chi possiede o può concorrere alla formazione di Borse già iniziate da altri. Tutti all'opera per la formazione dei sacerdoti.

Segnaliamo di cuore e con encomio la BORSA DI STUDIO:

**MARIA REGINA E MADRE DELLE FAMIGLIE CRISTIANE
PREGA PER NOI**

Direttore Responsabile: P. Vincenzo Cimmino C. SS. R.
Se ne permette la stampa: P. Domenico Farfaglia, Sup. Prov. C. SS. R.
Imprimeria: Nuc. Pagan. die 26 - 9 - 1962 † Fortunato Zoppas Episc.
Autorizzata la stampa con decreto n. 29 del 12 luglio 1949
Arti Grafiche POMPEI - Tipografia Francesco Sicignano - Tel. 831-105